

Conclusa la trattativa per il centrosinistra alla Regione

Tutti i nomi, carica per carica Per i programmi, invece, c'è tempo

Alla DC la presidenza del Consiglio - Gli assessorati attribuiti secondo le percentuali « spettanti » ad ogni partito - Qualche bega nello scudocrociato - Resta la realtà di un grave passo indietro - Come sarà l'opposizione PCI

ANCONA — Prima la « percentuale » spettante a ciascun partito, poi i nomi degli assessori e dei vari presidenti. La trattativa per il centro-sinistra alla Regione è praticamente ormai conclusa, mancando soltanto di disegnare il « trascurabile dettaglio » del programma, cioè di come e quando spendere i miliardi per l'agricoltura quelli per la sanità.

Ma vediamo i nomi e le cariche. Intendiamoci, non tutto è ancora ufficiale, il Consiglio dovrà ratificare, ma il quadro è questo. Per il Psi: Ennio Massi (presidente della giunta); Elio Capodaglio (Sanità); Gaetano Recchi (Turismo). Per la Dc: Alfonso Bassotti, Alessandro Manieri, Adriano Ciaffi e Dario Giachini. Gli assessorati sono quelli dei Lavori Pubblici, del Personale e Pubblica Istruzione, del Bilancio e dell'Agricoltura, ma lo scudocrociato non ha ancora fatto sapere (e forse non ha ancora deciso) a chi andrà l'uno e a chi l'altro.

Poi Giuseppe Paolucci (Industria e Artigianato) del Psdi, e Patrizio Venarucci (Urbanistica e Ambiente) del Pri. Alla Democrazia cristiana, infine, andrà anche la carica di presidente del Consiglio. Nei giorni scorsi Rodolfo Giampaoli aveva affermato perentoriamente in una intervista radifonica che il suo partito rivendicava, comunque, « uno dei due vertici della Regione ». E' stato accantonato perché a ricoprire questa carica istituzionale sarà proprio lui.

Questioni ancora in sospeso? Una sola, sembra. Quella della vice presidenza della giunta; o a Venarucci o a Paolucci. Il Psdi ce l'aveva avuta nelle due giunte « laiche » e vorrebbe conservarla, ma il Pri la rivendi chiedere a gran voce.

Che dire? Si potrebbe avanzare l'ipotesi, quanto sembra tutt'altro che infonda tanta, che la compilazione del bilancio degli assessori abbia comportato notevoli difficoltà in casa dc. Nonostante le di-

chiarazioni ufficiali, infatti, è sintomatico che la riunione dello scudo crociato sia stata la più lunga e che, tra gli altri, sia uscito il nome di Giampaoli in un ruolo decisamente imprevisto.

Perché (altra domanda) la presidenza del Consiglio a questo forlano di ferro, generalmente considerato un « duro », invece che ad Adria no Chiffi? Questi, infatti, appartenente, e anzi guida, la minoranza di sinistra da e, come ex presidente della giunta di « solidarietà democratica », avrebbe potuto senz'altro rappresentare, almeno formalmente, una volontà di modifica nell'interno dell'assegnazione.

E ancora ci si potrebbe chiedere perché, nel Psdi, l'unico consigliere a non avere avuto un incarico di giunta (suo capogruppo) è proprio Righetti, che pure è stato nei mesi scorsi uno dei socialisti meno recalcitranti di fronte all'ipotesi di un accordo con la Dc. Anzi.

Ma, come si vede, sono tutte questioni che conducono ad un solo tipo di risposte. Quelle collegate agli equilibri intrecciati ai partiti o alla maggioranza di centro-sinistra. Ancora una volta, quindi, questioni di formula e non di contenuti reali.

Dopo l'impostazione dei vertici nazionali, che hanno determinato un aprioristico la fine dell'accordo unitario per la Regione, si assiste quindi al lavoro degli equilibri e delle alleanze di potere. Il programma, intanto, può attendere.

Vale la pena di ricordare,

a questo proposito, che una prima serie di affermazioni del centro-sinistra facevano capire che il documento fondamentale per i prossimi cinque anni sarebbe stato compilato e concordato in un tempo massimo di 36-48 ore. Ora pare che ci vorrà di più e infatti per la prossima riunione del consiglio regionale si fa la previsione che sarà o non sarà facile dare la sua più o meno reale volontà di applicare leggi e interventi prioritari nei vari settori d'intervento. Dati fatti, cioè, come sempre

No si venga quindi parlare, nelle prossime settimane, di opposizione frontale da parte del Pri, di demagogia, di settarismo, di ritorsione agli anni 50 e « passi indietro ». Nelle Marche un passo indietro è stato compiuto, e grave. Ma la responsabilità ricade unicamente su chi ha voluto interrompere un percorso unitario ad esclusivo vantaggio delle riconfermate pregiudiziali della Dc e dei suoi noti metodi di gestione del potere locale.

Il Pri, perciò, farà il suo ruolo di opposizione. E sarà una opposizione tanto duratura quanto lo richiede l'attuale situazione politica e il modo in cui questa giunta nasce. Il resto dipenderà dagli atteggiamenti della maggioranza, dalle proposte che saprà o non saprà fare dalla sua più o meno reale volontà di applicare leggi e interventi prioritari nei vari settori d'intervento. Dati fatti, cioè, come sempre

f. c.

Dopo le pressioni della segreteria regionale della DC

Crisi imminente al Comune di Ascoli

Polemiche nel partito di maggioranza - L'alleanza con gli ex missini avrebbe potuto ostacolare la formazione del centrosinistra alla Regione - Posizione unitaria espressa da PCI-PSI-PSDI-PRI

Cialtrone e recidivo

FANO — Nella nota pubblicata ieri e dedicata alle enormi critiche rivolte dall'« intellettuale » del segretario regionale del Pri Alberto Berardi che gli consentono di concentrarsi su di sé un elenco interminabile di incarichi e funzioni, non potevamo prevedere che essa (la nota) avrebbe avuto una conferma così puntuale (per certe verità clamorosa) dal comportamento dell'« polemico insegnante fanese ».

Casus belli l'assegnazione delle presidenze delle commissioni costitutive del comune di Fano. Alla notizia di non vedersene assegnata una, Alberto Berardi ha dato vita ad una sceneggiata che è dura praticamente tutta la seduta (lunga) del consiglio comunale. Il « numero uno » del Pri marchigiano ha inciso (« Ve la farò vedere io », minaccia « Me la pagherete »), e lanciato anatemai (« Metterò a fuoco e fuoco il consiglio comunale »), per l'ora serrata. Una indegna gazzara che sicuramente sarebbe stato meglio stroncare subito, ma che comunque presenta un aspetto non del tutto negativo: di aver mostrato (e il folto pubblico che ne ha seguito le fasi lo ha avvertito) a quale livello di cattiveria (cialtrone, per il Devoto Oli, è color che « offende col suo comportamento inganno con metodi grossolani ») possa girare un personaggio come Berardi.

Egli ha accusato la maggioranza, ma in particolare il Psi, di aver fatto a Fano il danno del colpo, della contrapposizione frontale. E' falso, e Berardi lo sa bene. Egli è stato eletto a presidente di una comunità storica costituita nella provincia di Pesaro ed Urbino con i voti di tutta la sinistra, ed a Fano in particolare, sia nella passata legislatura che all'inizio dell'attuale: il suo partito è stato invitato ad entrare nella giunta comunale. Berardi ha sempre e soltanto detto « no », senza chiarire i motivi che, peraltro, non è difficile intuire. Essi si fondano su quell'« pregiudizio orto-comunista, avida e oscura, che caratterizza i comportamenti politici di questi proletari che non si pasteggiano per sogni di passo progressista, di scambiare il maggior consenso istituzionale della sua città come un paleocenico su cui esibirsi».

Il sindaco De Santis che ha criticato pericolosamente il comportamento della segreteria regionale del partito, per il modo in cui la vicenda sarebbe stata condotta, ha dichiarato che ora toccherà proprio al segretario regionale trovare una via d'uscita. Appare chiaro che la DC regionale ha dovuto occuparsi di Ascoli solo perché il tipo di giunta qui esistente era d'entrata al riguardo.

E i problemi della nostra città? Questi sembrano non essere mai stati interessati per chi ha come problemi principali le presidenze degli enti, gli organismi di polizia, gli uffici, dei partiti, gli interessi personali. Non importa se ad Ascoli i quartierini continuano nel loro degrado senza che nessuno intervenga, che si accresca lo sfacelo, che non si riesca a dellibrare su nulla: l'importante è assicurarsi le posizioni migliori per un buon posto nel nuovo comitato cittadino che le sezioni della DC dovranno eleggere il 10 prossimo.

Ma va la pena di ricordare che alcuni brani dei comunicati della Dc con il quale si prende appunto atto delle dimissioni della giunta: « La direzione comunale, pur lamentando l'inopportunità, non proprio un comportamento ai limiti della correttezza.

za, è del rispetto della dignità politica, di ogni cittadino, della segreteria regionale, ricordando la prontità e la disponibilità con cui si è voluto riprendere la collaborazione con i partiti tradizionalmente alleati della DC. Infatti il monco ligure in carica è un assetto non voluto, ma subito dalla DC ascolana, come conseguenza del progressivo disimpegno che altri partiti hanno autonomamente scelto. Inoltre, la direzione concorda con le posizioni espresse dal vice segretario regionale di Verdinelli sulla stampa, sulla linea di sua ferma opposizione alla fine anticipata della sua carica, riconfermando la disponibilità a creare in Ascoli l'intera regionale, in pieno rispetto delle direttive nazionali ».

Spudoratamente si giustifica l'alleanza con gli ex missini, con il progressivo disimpegno degli altri partiti. Disimpegno da che? E' proprio il caso di chiedersi. Non certo dai problemi che in tutti questi anni sono stati la preoccupazione continua delle opozizioni. Se disimpegno è stato, si può dire, alla fine anticipata, non può certo essere dovuto a pericoli grandi: le indicazioni che da esso scaturiscono, però, lasciano adito — secondo i sindacati — a molte peripezie.

Il Piano, infatti, partendo da una innegabile presenza dei debiti progressi, avvia una serie di ipotesi di ristrutturazione funzionale ma anche proprietaria delle singole aziende del gruppo prospettando, fra l'altro, la possibilità di cesione di alcuni stabilimenti ad altri gruppi industriali, sia pubblici che privati, a cominciare da quei partecipati statali nella siderurgia Dalmine, Pisideri, Talsider. Contatti vi sono stati anche con imprenditori privati esteri, ma senza grande ancora a conclusioni certe.

E al di là degli altri aspetti, è chiaramente la questione delle vendite che più interessa. FLM è comunque fabbrica di primaria qualità, e il fondo è stato già messo in rigore. Guarda il fatto che la presentazione del piano è avvenuta senza alcuna preventiva consultazione dell'organizzazione sindacale: d'altra parte, si fa anche rilevare come i trattati esplicitamente di una « bozza » suscettibile, quindi, di modifiche che verranno poi conglobate in un secondo, più scorsa, piano dettagliato elaborato di piano.

Il confronto è perciò aperto, ed è di buona bromista il riconoscimento ormai consueto alla serie della persona e dell'opera del commissario stesso. FLM lavoratori chiedono comunque che entrino subito in scena, come due anni fa, enti locali, Regione, governo e Parlamento, affinché la discussione riguardante le reti di approvvigionamento sia finalizzata a una soluzione unitaria. Un incontro si è già svolto nei giorni scorsi fra sindacati, giunta regionale e Comune di Ancora.

Per il 17 è in calendario a Bologna un analogo incontro di livello nazionale: di lì, è prevedibile emergere orientamenti più chiari: il giudizio finale del sindacato, comunque, si avrà solo dopo la presentazione del piano vero e proprio.

m. b.

E' nato Lapo Guzzini

ANCONA — La casa de

gli italiani, da parte di associazioni di tecnici e di esperti, come le associazioni naturalistiche. Si tratta di argomenti coinvolgenti anche le tecniche ed esperti confrontando le rispettive valutazioni ed indicazioni, nella consapevolezza che non si avanza grazie a qualche contadino. Concediamo invece tutto quanto negativamente abbiano peccato la disinformazione, l'allarmismo di massa sollevati, anche a fini elettorali.

Luigina Zazio

tegoria ritiene che il mese di giugno non sia il più adatto per le vongole e suggerisce di rivedere la decisione con l'aiuto degli esperti.

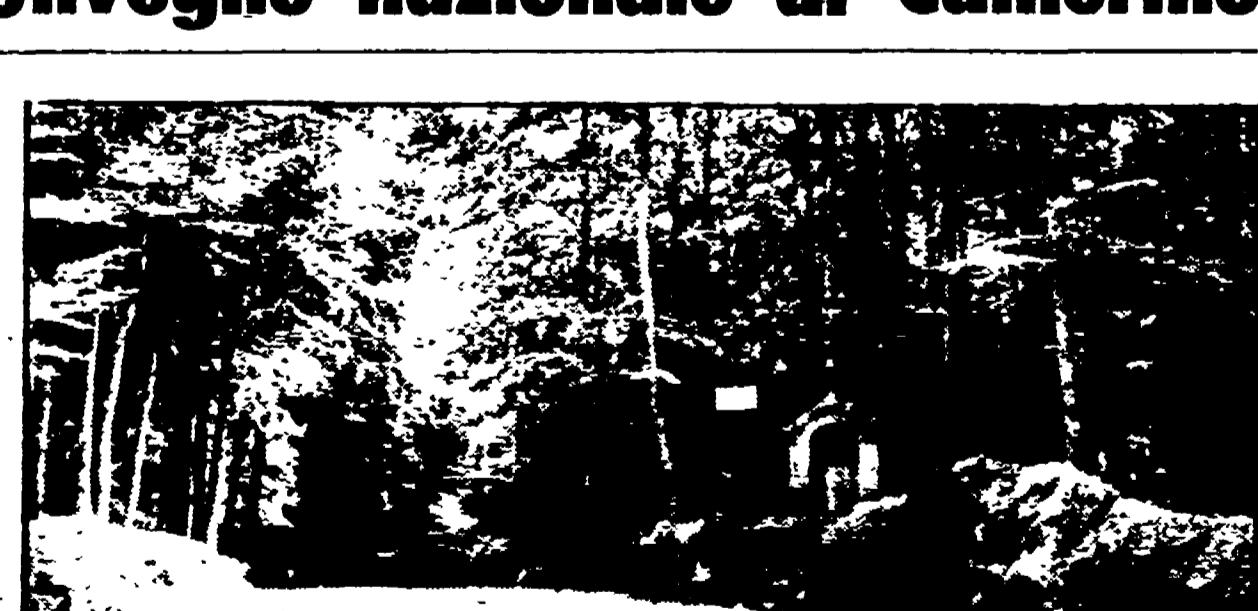
Molto importante anche la messa a punto di un meccanismo che possa garantire gli operatori del « forte » nei rigori di fermezza, una « cassa integrazione » per la pesca. Nella riunione di Cittarommaritima i pescatori hanno anche affrontato i temi « fiscalizzazioni ed estensioni » e le previdenziali degli oneri sociali alle imprese di pesca così come previsto per gli altri settori produttivi dell'economia.

b. b.

Al Cinema ODEON

di PESARO

IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO (New York Times)



Riflessioni dopo il convegno nazionale di Camerino

Ahi, quei contadini ignoranti che ostacolano il parco

L'incredibile tentativo dell'assessore repubblicano Venarucci di scaricare la responsabilità per i ritardi e le mancanze

Si è svolto nelle settimane scorse a Camerino un convegno di rilievo nazionale sulla « Strategia dei Parchi per gli anni '80 ». L'appuntamento, di grande interesse politico e culturale, è mancato però di una analisi più dettagliata sul comportamento dei contadini, dei tecnici e degli studiosi di una parte, e delle istituzioni (Comuni, Regioni, Stato) e all'interno di queste, con il rischio che anche per una impostazione generalmente eccessivamente tecnica, passassi una artificiosa contraddizione tra tecnici e studiosi di una parte, e gli altri, elettivi, della stessa.

Non è certo esclusiva responsabilità della impostazione a che tecnici, che è però necessario eliminare almeno al-

do su questi argomenti una vasta campagna di confronto e sensibilizzazione, tanto con le istituzioni che a livello di base: sapendo anche che si va incontro ad una battaglia dura, contro avversari agguerriti.

Oggi il punto è quello di rimuovere le cause di certe distinzioni non umane, cioè degli effetti non piuttosto solo all'ottenimento di alcune buone leggi di principio (magari poi inapplicabili) quindi, ma combattere giornalmente il prevalere di logiche speculative e di profitto, costruendo pure in questo modo un progetto di trasformazione della società, e rischiando di farlo.

Le istituzioni, da parte di associazioni di tecnici legati alla DC, così come le debbole della vecchia giunta regionale tripartita, che ancora non ha esercitato una corretta azione di governo del territorio, al punto da non aver ancora dato un parere negativo sul progetto di Parco del Conero, metà non raggiunta certo anche per errori ed inadempienze di un suo rappresentante, e a doppiezze di altri partiti, e per la scarsa battaglia culturale condotta dai gruppi ecologici.

E a questo problema non si può certo rispondere soltanto valutando l'ampiezza e la consistenza delle preoccupazioni dei cittadini, come vorrebbe l'assessore regionale del Conero, il quale ha affirmato che il Parco del Conero non si è fatto a causa del bisogno di una società capitalistica. Bisogna essere sempre più conscienti che, obiettivamente, la stragrande maggioranza della popolazione ha interesse a che vi sia un uso corretto delle risorse naturali, appre-